

PRIMA INFANZIA (0-2 anni)

PIAGET : stadio senso-motorio

0-2 mesi:

Il bambino interagisce con l'ambiente utilizzando i **riflessi** (modalità automatiche e stereotipate di reazioni a stimoli particolari es. succhiare, afferrare, ecc). dopo averli sperimentati più volte comincerà gradualmente a modificarli adattandoli alla situazione, differenziandoli. Per es. inizialmente succhierà (riflesso) in modo automatico dopo, già a partire dal primo mese, li produrrà spontaneamente e quindi si trasformeranno in **schemi organizzati** (un pattern organizzato di comportamento ripetitivo e generalizzabile).

2-4 mesi:

reazioni circolari primarie: azioni che sono state prodotte in modo casuale e poi sono state ripetute perché provocano piacere (es. schioccare la lingua, portare la mano alla bocca, ecc) intorno al quarto mese inizierà a coordinare degli schemi percettivi e motori fra loro (es guardare le mani mentre si muovono)

4-8 mesi:

reazioni circolari secondarie: il b. comincia ad interessarsi alle conseguenze delle azioni che compie sul mondo circostante (es. scuote dei sonagli con lo scopo di produrre rumore). Anche se ancora non ha la capacità di coordinare i due eventi (scuotere-rumore) in termini di "mezzi/scopi".

8-12 mesi:

sarà in grado di costruire **schemi di azioni coordinati in sequenza ordinata** cioè è consapevole (c'è l'intenzionalità) che la prima azione costituisce il mezzo per poter esercitare la seconda (es. sollevare la coperta per prendere un giocattolo, ecc)

12-18 mesi:

reazioni circolari terziarie: avendo ormai acquisito la consapevolezza di essere in grado di fare azioni finalizzate ad uno scopo, sperimenterà nuovi mezzi (**generalizzazione**) per poter raggiungere il solito scopo, o effetto desiderato.

Compietà degli esperimenti in miniatura dove volontariamente modificherà un'azione per vedere come si modifica il risultato (es. tira la coperta per raggiungere un oggetto, posiziona un gioco in modo diverso per farlo entrare in un recipiente ecc). quindi aumenterà anche l'esplorazione del mondo circostante.

18-24 mesi:

acquisisce la **funzione simbolica del pensiero**, cioè la capacità di immaginare o pensare qualcosa che non è percettivamente presente. Quindi adesso il bambino può agire non solo concretamente, compiendo azioni palesi (tattili, percettive, ecc) ma rappresentandosi mentalmente l'azione.

Di fronte a un problema (es. raggiungere il giocattolo) il bambino può cercare soluzioni manipolando le immagini mentali senza ricorrere per forza ad azioni concrete!

La **capacità simbolica (o rappresentativa)** del pensiero giustifica:

- la comparsa del **linguaggio** che non sarà utilizzato solo per accompagnare le azioni che sta svolgendo o indicare oggetti presenti nel suo campo percettivo ma per riferirsi a oggetti, azioni, situazioni non presenti. (per Piaget infatti il pensiero precede il linguaggio)
- la capacità di **imitazione differita**, vale a dire che è in grado di ripetere azioni che ha visto fare da altri in quanto è in grado di ripetere azioni che ha visto fare da altri (perché con la capacità simbolica, può rievocarle mentalmente).
- Proporrà i primi **giochi simbolici** cioè attribuirà in modo personale ad un oggetto, persona, situazione dei significati che normalmente questi non hanno. (es. gioca con la scopa facendo finta che sia un cavallo).

Un'altra importantissima conquista di questo periodo è la **nozione di oggetto** la base secondo Piaget per lo sviluppo di qualsiasi conoscenza.

Il bambino arriva a comprendere che gli oggetti, le persone, ecc esistono ed hanno una loro realtà indipendentemente dalle sue azioni e percezioni. La realtà esterna è indipendente da se stesso. La realtà esterna in questo modo diventa stabile e prevedibile.

Il fatto di capire che esiste una realtà esterna a sé, significa per il bambino iniziare a uscire parzialmente da una fase di forte egocentrismo (caratteristica che dominerà in vario modo gran parte della vita infantile).

Egocentrismo : eccessiva concentrazione su di sé. Tendenza che il bambino dimostra di percepire, interpretare, il mondo dal proprio punto di vista senza considerare il punto di vista concettuale o percettivo di un'altra persona.

Nel periodo senso-motorio l'egocentrismo sta appunto nel fatto di non discriminare nettamente sé da resto del mondo.

ERIKSON :

1 FASE (primo anno di vita) **fiducia o sfiducia negli altri**

Secondo l'autore l'acquisizione della fiducia nel primo anno di vita è fondamentale perché su essa si poggia l'intera personalità.

La **fiducia** è quel senso di ottimismo sulle proprie possibilità e sulla capacità dell'ambiente di soddisfare dei bisogni che il piccolo si crea a partire dalle prime esperienze (es. allattamento, svezzamento, ecc..)

Se la **mamma** (o la figura sostitutiva) soddisferà i suoi bisogni con una certa prevedibilità, coerenza, con un atteggiamento rassicurante e stomachante, senza ansia in caso di stanchezza, pianti ecc del bambino, egli si sentirà accettato e riconosciuto e avrà l'immagine di un mondo "buono" e "piacevole".

2. FASE (secondo anno di vita) **autonomia o vergogna e dubbio sulle proprie capacità**

Nel secondo anno il bambino è in grado di camminare, parlare, e controllare gli sfinteri. Allo stesso momento però il bambino si trova ad affrontare separazioni sempre più prolungate dai genitori, con conseguente angoscia, (es. paura di non controllare gli sfinteri, quindi perdere la stima di sé in caso di fallimento).

La sua preoccupazione quindi è sul **controllo** :

- sfinterico (sentimenti di dubbio relativo alle capacità di controllo del proprio corpo e di vergogna qualora l'atteggiamento educativo dei genitori sottolinei questa incapacità)
- delle proprie emozioni (es. capisce che la rabbia deve essere controllata)
- degli oggetti (es. il b. raccoglie oggetti e li accumula per il piacere di averli)
- dell'ambiente ((il b esplora l'ambiente familiare ed extrafamiliare per impadronirsi di più conoscenze sul mondo che lo circonda)
- delle persone (tende a controllare le persone facendole, aspettare, opponendosi alle richieste con un "no" deciso facendo l'esatto contrario di quanto gli viene detto)

Se i **genitori** si dimostrano abbastanza sereni ed equilibrati, se sanno graduare incoraggiamenti e frustrazioni, il bambino saprà gestire con più facilità la propria autonomia

FREUD: fase anale (inizio del secondo anno fine del terzo)

Il bisogno fisiologico della defecazione crea una tensione che si allenta dopo aver defecato. Lo stato di tensione e il successivo sollievo producono nel bambino uno stato di piacere ma, anche, frustrazione e ansietà causate dalle pratiche educative che esigono che l'espulsione delle feci divenga un atto controllato. L'educazione sfinterica rappresenta uno dei primi conflitti con l'autorità degli adulti: le variabili che possono influire nella risoluzione di questo conflitto sono molte (es. atteggiamento rilassato o esigente degli adulti, le capacità di controllo del bambino.)

"Dare" e "trattenere" le proprie feci diviene per il bambino la modalità privilegiata di rapporto che egli ha con la madre e per questo l'atteggiamento educativo della madre rappresenta un contributo per la strutturazione della personalità del b. Si tratta di permettere al b. una

sufficiente gratificazione e nello stesso tempo di sviluppare un adeguato autocontrollo. Se questo si verifica, il b. avrà sviluppato un Io abbastanza maturo.

BISOGNI PREVALENTI della PRIMA INFANZIA:

Bisogni primari il soddisfacimento di bisogni elementari come mangiare, dormire, essere puliti, creare routines, non solo per un significato fisiologico ma perché attraverso queste attività di accadimento sono veicolati scambi affettivi, si interagisce col mondo esterno, si inizia a diversificare la realtà soggettiva da quella oggettiva (si formano infatti le prime associazioni spazio-temporali).

Bisogni di affetto e attaccamento la figura di attaccamento significativa (madre) opera con funzioni di filtro e protezione contro le aggressioni del mondo esterno e di contenimento affettivo (es. attraverso il riconoscimento del motivo di un pianto e il prenderlo in braccio). Essa è importante per la strutturazione di un rapporto affettivo che influenzerà quelli successivi ed è la base per il b. per affrontare situazioni poco note.

Bisogni di esplorazione e gioco le prime forme di esplorazione riguardano il proprio corpo (sé stessi), la madre, gli oggetti, lo spazio che con la maturazione delle capacità motorie può raggiungere. E' importante soddisfare questi bisogni sia da un punto di vista cognitivo sia per conoscere meglio la figura di attaccamento. E' necessario in questo periodo fornire una serie di stimolazioni sensoriali (giochi, luci, ecc) abbastanza nuove per incuriosirlo ma abbastanza note per essere assimilate. (concetto di assimilazione-accomodamento di Piaget).E sarà in grado di agire sul mondo esterno se è favorito da oggetti che possano essere manipolati, spostati, ecc.

SECONDA INFANZIA

(Età prescolare, 2-5 anni)

PIAGET : stadio preoperatorio

Ritroviamo la tendenza all'**egocentrismo**.

Una certa **rigidità di pensiero** che si evidenzia:

-nella **concentrazione su alcune caratteristiche** particolarmente rilevanti di oggetti e eventi, trascurandone altri. (perché il pensiero non ha ancora le caratteristiche della logicità) Si riflette nell'incapacità di tenere contemporaneamente presenti più aspetti della realtà e per questo conduce ad una visione fuorviata della realtà. Se, ad esempio, la solita quantità di liquido viene travasata da un recipiente basso e largo ad uno alto e stretto, il bambino potrà affermare che il secondo recipiente contiene una maggiore quantità di liquido perché considera solo la dimensione dell'altezza senza valutare la larghezza.

-nella tendenza a **considerare maggiormente lo stato presente che le trasformazioni subite**. Riferendoci all'esempio precedente se si chiede al b. dov'era prima il liquido indicherà correttamente il recipiente largo, se gli si chiede se è stato tolto o aggiunto liquido risponderà di no; ma se gli si chiede quale dei 2 recipienti contiene più liquido non riuscirà a coordinare mentalmente le 2 situazioni di inizio e fine del travaso e darà una risposta sbagliata.

Questa incapacità di invertire mentalmente sua serie di fasi, eventi o trasformazioni si ha perché il pensiero è **irreversibile** (la reversibilità la acquisirà nello stadio successivo).

In questo stadio infatti non sa :

-classificare e seriare gli oggetti

-non ha il concetto di numero

-non ha il concetto di conservazione di quantità

La concezione del mondo fisico in questo stadio è confusa (si confonde nel distinguere aspetti che appartengono alla realtà soggettiva da quelli che appartengono alla realtà oggettiva), ciò è evidente nel:

realismo: tendenza ad attribuire caratteri materiali a fatti mentali (es credono che anche le persone vedono i loro sogni)

animismo : tendenza ad attribuire caratteristiche umane agli oggetti o ai fenomeni (es. se il bambino cade dalla sedia crede che la colpa sia della sedia)

ERIKSON :

3 FASE :(Età prescolare, 3-5 anni) **iniziativa o senso di colpa**

E' l'epoca in cui i bambini sono in continua attività, prendono iniziative, si prefiggono e portano avanti degli scopi. In genere si tratta o di giochi o attività volte ad aiutare l'adulto. Emerge, l'idea di **voler fare da solo**, anche se con il rischio di non farcela o rompere qualcosa. Cominciare ad intraprendere per gioco una serie di attività significa anche alle volte trasgredire le regole stabilite dagli adulti e questo può far emergere sensi di colpa. L'esigenza di voler intraprendere iniziative non va frenata ma è invece utile permettergli spazi di libertà, dargli la possibilità di espandere il suo mondo fisico e sociale.

FREUD: fase fallica (3-5 anni)

Verso i 3 anni insorge il complesso Edipico: fanno la loro comparsa sentimenti conflittuali (rivalità, invidia, aggressività e amore) nei confronti del genitore dello stesso sesso e di desiderio e ossessività nei confronti del genitore del sesso opposto.

La risoluzione del conflitto edipico si attua attraverso l'identificazione con il genitore dello stesso sesso, processo che porterà ad una prima identità sessuale e all'introiezione delle regole morali.

In questo periodo sono molto evidenti comportamenti e fantasie legati alla sessualità.

SPITZ:

Si verifica la cosiddetta **fase di opposizione**: il bambino utilizza il "no" come forma di rivendicazione della propria autonomia, ma in questo modo si oppone alle richieste dei genitori e deve fronteggiare le emozioni emergenti da entrambe queste situazioni.

BISOGNI PREVALENTI DELLA SECONDA INFANZIA

Bisogno di gioco e di scoperta . E' attraverso il gioco che i bambini promuovono contemporaneamente processi cognitivi, sociali, affettivi. Dai 2 anni le capacità fisiche e cognitive permettono il gioco con i coetanei e questo consente di allargare il campo delle esperienze col gioco del far finta (gioco simbolico di Piaget), favorendo una crescita cognitiva. I disaccordi con gli amici favoriscono l'acquisizione delle abilità sociali, aiutando a superare un po' di egocentrismo).

Bisogno di autonomia e iniziativa. Il bambino pretende di fare da solo, di essere autonomo ed è un legittimo desiderio. Il ruolo dei genitori sarà quello di mediare fra queste richieste e i limiti imposti dalle regole. Il bisogno si esprime attraverso il "fare per il fare" cioè egli non è tanto interessato al risultato finale dell'attività ma all'attività stessa. Il movimento è il presupposto perché si realizzino queste attività infatti il bambino non è mai fermo!

Bisogno di interazione con i coetanei. Lo stare insieme oltre a favorire lo sviluppo dei processi cognitivi, delle relazioni emotive pone le premesse per le prime conoscenze relative all'identità e ai ruoli di genere.

TERZA INFANZIA (6-11 anni)

PIAGET : stadio operatorio-concreto

A partire dai 6-7 anni circa, il bambino acquisisce la capacità di **reversibilità** (per questo si chiama stadio operatorio: perché riesce ad organizzare in sistemi le azioni mentali, di compiere cioè operazioni mentali).

Grazie alla capacità del pensiero di diventare reversibile, il bambino riesce a prendere in esame contemporaneamente aspetti diversi della realtà.

Si definisce stadio concreto perché è vero che è in grado di compiere operazioni mentali ma solo ai contenuti concreti (il suo pensiero è veicolato dalla **concretezza**)

Cos'è capace adesso di fare e capire?

- capisce che se si riorganizzano degli oggetti la loro quantità complessiva non varia (**concetto di numero**)
- capisce che se una pallina di plastilina viene schiacciata e cambia forma la sua massa è comunque sempre la solita (**conservazione della sostanza**)
- capisce che le relazioni spaziali possono essere descritte in base a delle misure di linee, angoli, superfici (**rapporti euclidei**)
- capisce che una stessa situazione può essere descritta in modo diverso in relazione al punto di vista dell'osservatore (**superamento dell'egocentrismo spaziale**)

si ampliano e si affinano le strategie cognitive (memoria, linguaggio..)

Concludendo possiamo dire che questo stadio permette al bambino di operare in modo logico ma solo sui contenuti concreti (che si vedono, si "toccano!")

Con il superamento graduale dell'**egocentrismo del pensiero** si verifica una maggior strutturazione dei gruppi, l'accettazione delle regole condivise nel gioco e in altri ambiti, il riconoscimento di chi svolge la funzione di leader.

ERIKSON :

4 FASE (periodo scuola elementare) **industriosità o senso di inferiorità**

Il bambino "*fa per produrre*" viene attribuita cioè maggiore importanza al risultato dell'attività. Ad esempio se nella scuola elementare il bambino trova piacevole l'atto del disegnare, nella scuola elementare darà maggiore importanza al prodotto finale: se il disegno è bello, se corrisponde alle sue intenzioni, ecc..

Progressivamente acquisirà conoscenze tecnologiche (uso della bussola, microscopi, mappe, computer,..)che confronterà col gruppo dei pari con la possibilità quindi di aumentar la propria autostima.

In questo periodo il gruppo dei pari ha la prevalenza sul rapporto a due, rendendo a poco a poco il bambino più indipendente dall'adulto. Dopo i 10 anni si assiste alla formazione di gruppi di soli maschi o solo femmine con giochi ed interessi molto diversi. (anche se le bambine tendono a relazioni più strette ed esclusive).

Il ruolo dell'**insegnante** assume notevole importanza perché funge da mediatore con l'insieme delle conoscenze proposte all'interno dell'ambito scolastico. Se il b. sente di riuscire bene nei compiti che gli vengono assegnati, incrementa il proprio livello di autostima ed è contento di impegnarsi industriosamente; se sperimenta continui fallimenti e nel confronto con i coetanei risulta perdente sviluppa un senso di inferiorità.

FREUD: *periodo di latenza* (dai 5 anni circa all'inizio della pubertà).

I conflitti vissuti durante la fase fallica sono oggetto di una massiccia rimozione ed è per questo che, secondo Freud, ricordiamo così poco della nostra infanzia. Questo periodo è di relativa calma: le tensioni si allentano, le pulsioni vengono orientate verso interessi socialmente più accettabili, vengono acquisite nuove abilità cognitive, vengono assimilati valori culturali, si allarga la cerchia degli adulti che divengono possibili figure di riferimento e di identificazione.

BISOGNI PREVALENTI della TERZA INFANZIA:

I bisogni di avventura: per il bambino l'avventura è rappresentata dalla possibilità di esplorare il mondo contando sulle proprie forze.

A volte si tratta dell'avventura di esplorazione di un luogo naturale, altre volte può trattarsi di un mondo virtuale. C'è un gran dispendio di energie per padroneggiare la realtà circostante.

Bisogni di aggregazione I genitori perdono il loro valore di uniche figure di riferimento, cominciano le prime ribellioni e assumono un valore diverso le amicizie fra i coetanei.

Gli amici vengono scelti sulla base di affinità, della fiducia che si istaura. (quindi amicizie che considerano le caratteristiche legate alla personalità, agli interessi e non solo legate ai soli aspetti immediatamente evidenti)

Bisogni di stima e riconoscimento L'ingresso nella scuola dove la pratica della valutazione aumenta a misurarsi con le proprie capacità e debolezze rende molto sensibile il b. ai giudizi: giudizio che egli si crea fra ciò che crede di essere e ciò che vorrebbe essere; giudizio che il b. ricava su sé dalle persone che gli stanno intorno. (giudizi che sono alla base dell'autostima).